



Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO  
tel. 011747978

Email : [torino@giovanemontagna.org](mailto:torino@giovanemontagna.org)  
Sito : [www.giovanemontagna.org/torino](http://www.giovanemontagna.org/torino)  
[www.giovanemontagna.to.it](http://www.giovanemontagna.to.it)

# **l'ALTrAMontagna**

## **ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI** **Giovedì 13 ottobre 2022 – ore 21,15**

L'assemblea Ordinaria dei Soci è convocata mercoledì 12 ottobre 2022 alle ore 12,00, ed in mancanza del numero legale, in seconda convocazione, giovedì 13 ottobre 2022 alle ore 21,15 presso la **Sede Sociale**, per discutere e deliberare sul seguente:

### **ORDINE del GIORNO**

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Esame del Bilancio Consuntivo 01/10/2021 – 30/09/2022.
- 3) Relazione dei Revisori dei Conti.
- 4) Approvazione del Bilancio Consuntivo 01/10/2021 – 30/09/2022.
- 5) Quote sociali 2023
- 6) Esame e Approvazione del Bilancio Preventivo 01/10/2022 – 30/09/2023
- 7) Determinazioni relative al nuovo tracciato strada Chapy
- 8) Informativa sulla gestione 2023 Natale Reviglio
- 9) Varie ed eventuali.

## Gli appuntamenti fissi

**22-23 Ottobre 2022      Assemblea dei Delegati (Sez.Verona)**

**L'Assemblea dei Delegati 2022**, organizzata dalla **Sezione di Verona**, si terrà **sabato 22 e domenica 23 ottobre** a Roverè Veronese (VR), Comune del Parco Regionale della Lessinia (rivolgersi in Sede per il programma dettagliato).

Tutti gli interessati a contribuire fattivamente alla vita della Giovane Montagna sono quindi invitati a prendere parte a questo momento di vita associativa indispensabile per affrontare le sfide del presente e progettare il nostro futuro

**20 Novembre 2022      S.Messa al Monte dei Cappuccini  
Premiazione dei Soci fedeli**

**A**lle ore 9 di domenica 20 novembre ci troveremo alla Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini per il consueto incontro annuale.

Verrà celebrata in chiesa la Santa Messa in ricordo e suffragio dei soci defunti.

Al termine della funzione saranno premiati i soci a noi fedeli che sono:

<b>20 anni:</b>	Rita Marina COSTA FROLA, Carmelina MARINO;
<b>60 anni:</b>	Giovanni MARCHISIO;
<b>70 anni:</b>	Maria Teresa MORELLO.

## Vogliamo fare ...

16 Ottobre 2022

Gita di Chiusura  
Lago di Meugliano e Traversella

Quest'anno siamo ancora in fase di definizione per programma dettagliato, ma abbiamo trovato però un posto che dovrebbe dare molteplici possibilità per tutti i gusti.

Al lago di Meugliano si potranno fare 4 passi pianeggianti assieme al pranzo (i soci di Ivrea ci stanno dando idee per una visita "turistica" in zona da fare in mattinata).

Nella zona di Traversella sono possibili altre escursioni: il sentiero delle Anime con le incisioni rupestri e/o la gita al monte Cavallaria.

Sempre a Traversella per gli arrampicatori c'è la possibilità di raggiungere la falesia, con monotiri di tutte le difficoltà.

E il nostro socio "geologo" ha parlato persino di una miniera in zona.

Ci riuniremo nel pomeriggio (o nel pranzo in agriturismo) per il nostro momento di chiusura e condivisione con la S.Messa.

Fatevi avanti numerosi in modo da poter accomodare tutti e attivare la attività più gettonate.

Importante dare un riscontro appena possibile per chi è interessato al pranzo e al viaggio in pullman.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi il Giovedì sera in sede  
e a Laura Reggiani - Cell. 335 6814056

Commissione Gite  
Dario FRANCO

6 Novembre 2022

Sentieri nel Biellese

(E)

**P**er questa uscita al posto della baraggia originariamente indicata propongo la visita della Bessa alla scoperta delle aurifondine una semplice passeggiata ad anello per carrarecce che permette di visitare il settore centrale di questo singolare altipiano.

Le aurifondine sono grossi cumuli di ciottoli residuo dell'imponente attività di dissodamento e lavaggio delle sabbie aurifere condotta fin dai tempi dei romani. Si parte da Vermogno frazione situata lungo la strada che da Cerrione porta a

Mongrando. Il percorso ad anello su itinerario non segnato ha uno sviluppo di circa 6 Km con un dislivello complessivo di 100 m e richiede circa 2,5 ore per essere percorso con calma.

Non sto a sottolineare che l'escursione ha un evidente carattere geologico oltre che storico visto che il luogo era una delle principali fonti del prezioso metallo per l'impero romano.

Dal punto di vista naturalistico i ciottoli che si incontrano in abbondanza sono il riassunto di tutte le varie rocce che nei millenni l'imponente ghiacciaio valdostano ha eroso e accumulato sulla serra d'Ivrea.

Passeggiata adatta a tutti.

Equipaggiamento: Scarponcini comodi (**Non** scarpe da ginnastica)  
Luogo di ritrovo: Da definire in sede (giovedì 3 Novembre)  
Coordinatore di gita: Alberto GUERCI cell. 329 9774628  
Dario FRANCO cell. 331 8126912

**13 Novembre 2022**

**Maggio e Montesino da Ivrea**

**(MTB)**

Percorso che si svolge all'interno della zona dei cinque laghi di Ivrea, offrendo ampie viste sulle montagne circostanti e la Valle d'Aosta. Dalla stazione FS dirigersi verso la passerella pedonale sulla Dora e percorrerla. Una volta terminata proseguire sulla pista ciclabile sino a giungere alla rotonda posta di fronte a via Palestro. Imboccare via Circonvallazione percorrendo circa 400 metri e poi svoltare a destra in via Monte Stella. Seguire la strada asfaltata sino al Lago Sirio, aggirarlo e prima che la strada cominci a salire dopo svoltare sulla sinistra. A questo punto percorrere le poche centinaia di metri e poi imboccare la sterrata che si incontra alla propria destra la quale conduce alla mulattiera per il Lago Pistono. Seguendo le indicazioni per il lago medesimo si giungerà nel parcheggio del ristorante LaMonella, dal quale si proseguirà verso Strada delle Vigne, ciottolata ed in salita e prima di giungere all'area pic-nic bisognerà, in prossimità del culmine della salita, svoltare a destra ed imboccare una nuova salita la quale porterà in cima al Monte Maggio.

Salita ben marcata (tre bolli di diverso colore per un primo tratto e bolli rossi nel secondo) che richiede un minimo di portage, ma del tutto fattibile anche per i meno allenati. Giunti in punta imboccare la ben segnalata discesa che porta ai resti dell'acquedotto romano, dopodiché proseguire per il Lago Sirio per il rientro finale.

Equipaggiamento: Indumenti Da MTB invernali – Caschetto obbligatorio  
Luogo di ritrovo: Da definire in sede (giovedì 10 Novembre)  
Coordinatore di gita: Alberto ZENZOCCHI cell. 338 8825148  
[alberto.zenzocchi@alice.it](mailto:alberto.zenzocchi@alice.it)

## Abbiamo fatto...

### Lago di Orfù

28 Maggio 2022

Un “grintoso” gruppetto di socie (due soli uomini presenti) dopo aver incontrato alla stazione chi era arrivato in treno, si è avviato verso il lago di Orfù. Abbiamo effettuato il periplo del laghetto circondato da molti alberi, per fortuna molto in ombra perché la temperatura era decisamente estiva. Poi in auto siamo saliti alla bella villetta di Ivana e Rodolfo sulle alture di Oulx. Accoglienza calorosa dei padroni di casa con ottimo pranzo preparato da Rodolfo. Pisolino sull'erba del loro bel prato fiorito e visita dell'orto con donazioni di insalata. E come conclusione della simpatica giornata siamo andati a contemplare la Torre Saracena. Grazie ancora a Ivana e Rodolfo e a Laura (che organizza sempre tutto molto bene).

Paola BERTOLDI

### Trekking sull'Etna

2/5 Giugno 2022



L'Etna non è soltanto il vulcano attivo più alto d'Europa, ma, almeno per chi è

nato e abita alle sue pendici, è quasi una creatura. I locali infatti la chiamano semplicemente 'idda, a muntagna', perché con essa han dovuto, nei secoli, patteggiare una turbolenta e non facile convivenza, sempre attraversata da un forte sentimento di appartenenza e di venerazione.

A dimostrazione che 'a muntagna' è una presenza viva, basta osservare le impressionanti modificazioni morfologiche che l'Etna ha subito nel corso degli anni anche più recenti, per ultimo il cratere di Sud Est che, con l'eruzione iniziata nel febbraio di quest'anno e tutt'ora in corso, si è innalzato fino a 3350 m. L'Etna, perciò, è un mondo a sé, affascinante e allo stesso tempo inquietante, che attrae ogni anno migliaia di turisti ed escursionisti.

Daniele ha proposto un trekking sull'Etna, da effettuare sfruttando il ponte di inizio giugno.

La stagione scelta è la più favorevole, con belle fioriture e temperature abbordabili. Tra diverse possibilità è stato scelto di effettuare il trekking circolare antiorario di quattro giorni, offerto da una organizzazione locale.

Nonostante l'impresa si presenti impegnativa, comportando una lunga tappa con notte in un bivacco forestale privo di arredi e di acqua potabile, la proposta ha grande successo e il gruppo conta alla fine una ventina di persone.

Gli organizzatori locali sono personaggi singolari, perfetti rappresentanti del popolo etneo: **Pippo**, oltre i settanta, è il nostro accompagnatore e **Giorgio**, ultraottantenne, è l'addetto alla logistica, capace di stipare nella sua auto un numero impressionante di bagagli, vettovaglie e attrezzature.

Pippo e Giorgio, a dispetto della non più giovane età, si mostrano efficienti e alla mano, mettendo a disposizione tutta la loro esperienza, passione e autenticità, nel nome della più pura tradizione. Per dire, la sera al bivacco non si cenerà con liofilizzati e barrette, bensì con salsiccia alla griglia e zibibbo per tutti. Va detto che, saputo questo, tra i partecipanti è serpeggiata una certa preoccupazione.

Accolti da Pippo all'aeroporto di Catania nel primo pomeriggio di giovedì 2 giugno, a causa del notevole ritardo dell'aereo su cui viaggia il grosso del gruppo, la prima tappa viene modificata al volo, accorciandola opportunamente. Su un minibus veniamo condotti al rifugio Citelli, sul versante di nord est, da dove ha inizio il nostro percorso ad anello. Qui ci attende uno 'spuntino' preparato nel frattempo da Giorgio nell'area picnic nei pressi del rifugio.

In mezzo al tavolo troneggia un'enorme scatola metallica di sgombri sott'olio, attorniata da una quantità di salami, soppresse, pecorini piccanti, ricotta salata, olive e pomodorini, inaffiati da buon vino rosso locale in tetrapak e, per finire, Zibibbo per tutti.

L'obiettivo di oggi è un'escursione abbastanza breve, da fare con zaini leggeri, che ci condurrà all'alberghetto **Clan dei Ragazzi**, dove il resto del bagaglio ci precede sul minibus; la località è a breve distanza dall'ex villaggio turistico Mareneve dove avrà inizio l'impegnativa tappa di domani.

A proposito di temperature abbordabili, non avevamo certo potuto tenere conto dell'anticiclone 'Scipione', un nome un programma, che proprio in questi giorni dall'Africa porta sull'isola un caldo tropicale!

Dunque, ben rimpinzati e con un caldo africano, partiamo per la traversata dei piccoli e vecchi crateri **Sartorius**, in un ambiente magnifico reso spettacolare dalla

luce del tardo pomeriggio, tra rade pinete di un verde smagliante che si stagliano sull'ondulato tappeto di lapilli neri picchiettato di pigne rosse.

Al Clan dei Ragazzi cena allegra e notte tranquilla nei bungalow in cui siamo comodamente sistemati.

Preparato il minimo indispensabile per i due giorni che ci attendono, con pernottamento al bivacco di Monte Scavo, lasciamo il resto dei bagagli a Giorgio che li recapiterà direttamente al rifugio Sapienza (punto di arrivo del nostro percorso di oggi e di domani). In compenso ci carichiamo, come previsto, tutte le vivande e le attrezzature necessarie per questi due giorni: materassini in espanso, la griglia per barbecue, diversi chili di salsicce piccanti e di pane, i cospicui avanzi del picnic di ieri, vari litri di rosso, un paio di litri di Malvasia, fornello e pentola per una minestra, stoviglie di plastica, tre-quattro litri di acqua a testa....

Dopo un breve tratto di asfalto imbocchiamo una sterrata forestale, la cosiddetta 'Pista Altomontana', che non abbandoneremo più e lungo la quale si snoderà la nostra fila colorata, a volte sfilacciandosi in piccoli gruppi, poi sempre riunita dall'attenta cura di Daniele e Pippo.

Attraversiamo verso nord e poi, man mano, verso ovest delle bellissime foreste miste di enormi betulle e pini che si alternano a vastissime colate di lava di tutte le epoche, mentre sulla nostra testa i crateri sommitali emettono incessantemente fumi densi e grigi e vapori bianchi.

Sul nostro percorso non incontreremo nessuno.

Strada facendo, **Pippo** ci rende edotti della vita, sia sotterranea che visibile, del "nostro vulcano". Veniamo così a sapere che le eruzioni, che si generano sempre da una frattura della crosta terrestre, possono essere esplosive, con il lancio di materiale incandescente anche a diversi chilometri di altezza (questo tipo di eruzioni sono quelle che formano i crateri), o effusive, quelle che alimentano le colate di lava e sono le più pericolose.

Le soste, oculatamente scelte all'ombra, sono accolte con sollievo (anche se sempre troppo brevi per il nostro cameramen e regista Gianni che amerebbe disporre di più tempo per approntare i suoi pregevoli effetti speciali).

Benché la strada si snodi con dolci saliscendi, ad una quota tra i 1400 e i 1700 metri, la calura si fa sentire, appena mitigata a tratti da benefiche folate di vento, e ad ogni sosta si beve. Di questo passo le nostre scorte rischiano di esaurirsi ben prima di domani...

Iniziano a rimbalzare, dai vari GPS in mano ai presenti, i chilometri già percorsi e quelli, stimati, da percorrere, che sono sempre ancora troppi...

Giungiamo al bivacco di Monte Spagnolo, finalmente oltre metà percorso, luogo deputato alla sosta pranzo, all'ombra e con un pozzo a cui potersi rinfrescare (l'acqua non è potabile). Dopo un'oretta di relax riprendiamo la circumnavigazione del grande cono con direzione di marcia verso sud. Ora il versante è piuttosto uniforme e abbastanza ripido, con vaste distese di cespugli fioriti, in particolare ginestre e saponarie, che si alternano ad alberi più radi, tra cui campeggia il maggiociondolo.

Nonostante il sole sia ancora più caldo, il morale della truppa si mantiene alto e nessuno si lamenta.

Alle 17,30 arriviamo al bivacco di **Monte Scavo**, una bella costruzione spaziosa e abbastanza ben tenuta, benché spoglia come le altre simili. In un angolo c'è il camino e lungo le due pareti laterali un rialzo in muratura consente eventualmente di stendervi alcuni materassini.

Una trave centrale si innalza fino al soffitto, attorno c'è un tavolato circolare con panche purtroppo parzialmente distrutte. Non ci sono altri ospiti.

Anche qui è presente un pozzo e, ingegnandosi con bottiglie di plastica e cordini, riusciamo ad attingere acqua per rinfrescarci e cucinare. Pippo, sopraffatto da un abbassamento di pressione dovuto al gran caldo, si stende a riposare.

Siamo tutti piuttosto provati, ciononostante diversi di noi si prodigano subito per allestire la cena.

Ben presto, nell'angolo di un muretto circostante, le salsicce iniziano a sfrigolare sulla griglia sopra un bel fuoco di legna raccolta in giro. Sul fornello bolle l'acqua con la minestra.

Il dopocena, al crepuscolo, vede comparire tra le mani del maestro Gianni una piccola cornamusa elettronica e l'esecuzione delle prime melodie riempie di ammirazione e stupore il nostro Pippo, rianimato dal riposo e dalla convivialità, il quale resta ancora più estasiato dall'improvvisata esibizione del coro. Poi ci accingiamo a sistemarci per la notte; chi fuori sui più morbidi lapilli, chi all'interno sul duro impiantito, con il cuore leggero.... Non sapendo che, ad un certo punto, a movimentare la notte, ci penserà madama la volpe, con un'improvvisa incursione dalla porta lasciata socchiusa.

Alle grida di Marta, svegliata di soprassalto dal rumore della bestiola che cerca di trascinare fuori un sacchetto della spazzatura, si crea un'improvvisa baraonda.

Quelli fuori raccontano poi che la volpe, mollato il maltolto e terminato il suo giro di ricognizione, sentendosi non ben accolta girerà i tacchi senza fretta e sparirà nel bosco.





Al mattino siamo tutti svegli di buon'ora, benché la tappa odierna, in confronto a quella di ieri, sia una passeggiata.

Il percorso è nuovamente molto vario, ravvivato dalla presenza di rigogliosi maggiociondoli su distese di lapilli, tra campi di lava e zone ombrose di foreste di pini, fino al bivacco Galvarina, dove facciamo una lunga sosta anche per non arrivare troppo in anticipo al parcheggio posto all'ingresso del Parco.

Qui **Giorgio** è in attesa con un buffet preparato con cura.

Sul tavolo compaiono persino delle fresche ciliegie, albicocche e un melone, oltre agli squisiti sgombri in scatola, affettati e formaggi. (Non manca il rosso in tetrapak e il litro e mezzo di Zibibbo come da consuetudine).

Peccato che ci tocchi digerire tali prelibatezze con la risalita di un'ora sotto il sole al rifugio Sapienza.

Ma tant'è ..... e questo segna anche il brusco ritorno alla civiltà: grandi parcheggi, alberghi, impianti di risalita e molti turisti di tutte le provenienze.

Nella sala bar del **Rifugio Sapienza** Pippo e Giorgio ci offrono un rinfresco, per celebrare la riuscita del trekking.

L'ultimo giorno, di domenica, ci attende l'escursione verso i Crateri Sommitali della 'muntagna', che, data l'eruzione in corso, non saranno purtroppo raggiungibili.



Affidati alle cure di **Luciano**, guida vulcanologica, e accompagnati da **Pippo**, prendiamo la funivia fino alla stazione superiore del 'Piccolo Rifugio' e da qui saliamo in direzione della spaccatura del **Cratere di Sud Est**, fino ai 2900 metri dei coni gemelli del Monte Barbagallo, formatisi durante l'eruzione del 2002-2003.

Percorriamo tracce di sentiero su un terreno che sfuma continuamente dal rosso al grigio al nero, movimentato da colate laviche di varia età, rari altopiani e fianchi spogli di piccoli crateri laterali. Percorriamo un caratteristico budello tra due

pareti di rocce, sul fondo del quale pestiamo della neve ricoperta da uno strato di lapilli: un esempio di ‘neve fossile’.

Per un singolare fenomeno, dovuto a correnti ascendenti, osserviamo man mano un numero impressionante di coccinelle catapultate quassù a punteggiare le rocce e i lapilli di lava nera.



Al ritorno compiamo un anello che ci porta ad affacciarci sulla selvaggia **Valle del Bove**; un paesaggio primordiale, costituito da un immenso campo di lava racchiuso tra alte pareti, in cui sfocia anche la colata attuale, per fortuna modesta e poco minacciosa, che si percepisce soltanto per le esalazioni di fumo visibili.

Dulcis in fundo, alcuni di noi si concedono una veloce ‘sciata’ sui lapilli dalla stazione del ‘Piccolo Rifugio’ fino al rifugio Sapienza.

**Poi è il momento dei saluti...**

Il minibus dell’organizzazione, con Giorgio, ci preleva dal rifugio Sapienza e ci distribuisce alle varie destinazioni: chi in **aeroporto**, poiché rientra a Torino già stasera, chi al **camping** oppure in altre sistemazioni a **Catania** (perché alcuni rientreranno con più comodo nei giorni successivi).

Ciascuno porterà sicuramente nell’animo da questa avventura, insieme all’allegria che ci ha sempre accompagnato, la bellezza di una natura primordiale e severa e l’accoglienza di una terra e dei suoi abitanti, dolce e ospitale.

**Pierluigi SALZA**

## Trekking sull'Etna (2)

2/5 Giugno 2022

Quando rientro da un trekking di più giorni, solitamente mentre cerco di riordinare il caos inevitabile dei bagagli da risistemare, ho l'abitudine di ripercorrere le emozioni dei giorni appena trascorsi.

In modo disordinato riaffiorano ricordi e sensazioni che si fissano più nel cuore che nella memoria.

Questo è stato un viaggio particolare che in comune con gli altri ha avuto solo il camminare con gli amici di sempre, per il resto ha suscitato emozioni molto diverse e contrastanti.

Una delle cose che mi ha colpita è la varietà e l'intensità dei colori, la lava scura con la ginestra di leopardiana memoria che appoggia sulle sue pendici pennellate di giallo intenso, il verde dei boschi di betulle etnee che regalano momenti di ristoro, l'azzurro del cielo sopra le nostre teste...

La notte trascorsa sotto le stelle davanti al bivacco mi ha regalato emozioni intense, compreso l'adorabile musino della volpe venuta a farci visita nella speranza di un po' di cibo.

Quando poi si sale più in alto si ha l'impressione di essere sbarcati su un altro pianeta: i passi fanno uno strano rumore, a volte sembra di calpestare neve, altre di poggiare i piedi su schegge di vetro, a seconda della consistenza del terreno, che altro non è che lava vulcanica più o meno raffreddata. Quella lava risalente alle eruzioni che si sono susseguite nel corso degli anni e che la guida elenca quasi con affetto, come se parlasse di amici.

Il mare in lontananza, la sensazione assurda di essere su una montagna e la percezione che in realtà si tratti di qualcosa di molto più potente. È difficile da descrivere quello che si prova sull'Etna. L'idea di camminare su qualcosa di vivo, in divenire, in movimento in qualche modo, è impossibile da spiegare.

Nei giorni seguenti, passeggiando per le vie di Catania tra gli edifici in basalto, "a muntagna", l'Etna fa sentire forte la sua presenza.

**Antonella GAMERRO**

# Petit Mont Blanc

12 Giugno 2022

Dopo una giornata di lavori al Reviglio, cosa c'è di meglio che svegliarsi molto presto per fare una lunga gita? Ecco, salendo lungo la strada che porta al Combal qualche dubbio prova ad affacciarsi alle nostre menti assonnate, ma è solo dovuto alla monotonia della strada. Basta guardare in alto ed è subito chiaro che essere qui è la cosa migliore che potessimo fare.

Siamo solo in sette ma veniamo presto raggiunti da un gruppo del CAI molto più numeroso (e rumoroso), con il quale iniziamo un'alternanza di sorpassi, scambiandoci frequentemente di posto in testa alla fila. Seguiamo il sentiero con alcune piccole varianti sui nevai che ancora riempiono il vallone, il che rende un po' faticoso il procedere, tanto che l'amico Giuseppe decide di fermarsi ad aspettarci su una delle fasce di roccette.

Quando arriviamo al bivacco Rainetto notiamo subito con soddisfazione che è ancora di un bel colore rosso intenso, merito dei lavori di ripristino effettuati nel 2019, di cui possiamo essere giustamente orgogliosi.

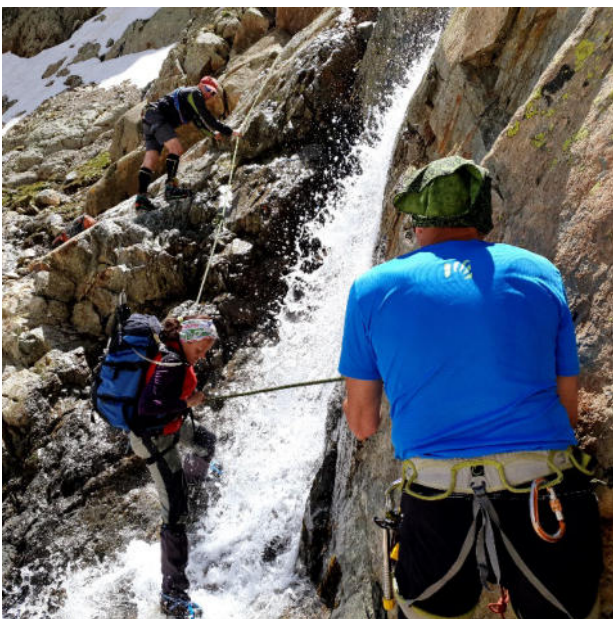
Mentre Marta si dedica ai doverosi lavori di verifica e pulizia interna del bivacco, noi calziamo i ramponi e procediamo in due cordate verso la cima del Petit Mont Blanc, che raggiungiamo per il ghiacciaio e le brevi roccette sommitali. Siamo riusciti ad essere più veloci del gruppone, così per una decina di minuti possiamo goderci la punta tutta per noi. Peccato che il Monte Bianco sia nascosto dalle nuvole, ma il resto del panorama è comunque stupendo.



Ben presto arrivano anche gli altri (ma quanto parlano?) e così scappiamo e torniamo velocemente al bivacco.



Purtroppo non possiamo fermarci molto, i tempi della gita in giornata impongono di iniziare la discesa. Nel tentativo di faticare il meno possibile sfruttando le lingue di neve, ci allontaniamo dal percorso segnalato e finiamo su di una zona di roccette che avrebbe fatto la felicità di un agile cercatore di cristalli, un po' meno di una persona con le gambe stanche ed i ramponi ai piedi (ma i cristalli c'erano per davvero).



Recuperato il sentiero ed anche l'amico che ci ha atteso per ore sulla sua comoda cengia, ci imbattiamo nell'ultimo ostacolo della giornata: una cascatella, che stamattina era attraversabile agevolmente,

ora è diventata impetuosa. Un'eventuale caduta sulle rocce viscide potrebbe avere conseguenze nefaste, così Daniele e Maurizio attrezzano la traversata con una corda fissa, che ci permette di passare in sicurezza e senza bagnarci troppo.

Il resto è ancora una lunga discesa che ci riporta alle auto stanchi ma felici, e infine al Reviglio a ricongiungerci con chi è rimasto a finire i lavori o semplicemente a riposarsi.

**Mariateresa BOLLA**

# Vallone delle Cime Bianche

19 Giugno 2022

## La Giovane Montagna devient internationale !

**B**onjour à tous !

Arrivée tout droit de Bretagne, j'ai intégré le groupe de la Giovane Montagna en mai. Je m'appelle Zoé, j'ai 22 ans et afin de devenir ingénieure, je réalise un stage à Politecnico di Torino. Ma première sortie était celle de Vallone delle Cime Bianche.



Nous sommes partis de Turin à 7h, en direction de Saint-Jacques dans la vallée d'Ayas, point de départ de la randonnée. Nous étions un groupe d'une dizaine de randonneurs, accompagné de « Ash » (je ne sais pas comment cela s'écrit), le chien. Le début de la randonnée progressait à travers les sapins, par un sentier plutôt raide, puis nous avons traversé plusieurs prairies, avec un dénivelé plus faible.



Nous pouvions apercevoir un glacier sur notre droite, tout au long de notre ascension. Le groupe était très sympathique, et malgré la barrière de la langue, j'ai pu discuter et le groupe était toujours soucieux de ma bonne intégration. Il faisait très chaud pour un week-end de début juin, mais le temps s'est couvert au cours de la journée, rendant la sortie plus agréable. Une fois arrivés au Gran Lago delle Cime Bianche, aux alentours de 14h, nous avons fait une pause.



Une partie du groupe est restée près du lac, et à 5, nous sommes montés au Colle Superiore, à 2982m, d'où nous avons une vue sur le Mont Cervin. Les nuages cachaient tout le massif, excepté la pointe du Mont Cervin!

Petit bémol, une fois arrivés au Col Supérieur, nous nous sommes retrouvés sur un terrain en travaux, avec des engins de chantier, pour les installations relatives au ski alpin, ce qui dénaturait le paysage..

Après avoir pris notre pique-nique au bord du lac, nous sommes tranquillement rentrés aux voitures. Sur le trajet du retour, nous nous sommes arrêtés à une fromagerie, et j'ai pu goûter la Fontina, très bon fromage !



Merci à tous pour l'organisation et mon accueil !

**Zoé BOURGAIN**

## La Giovane Montagna diventa internazionale!

Buongiorno a tutti!

Direttamente dalla Bretagna, a maggio sono entrato a far parte del gruppo Giovane Montagna. Mi chiamo Zoé, ho 22 anni e per diventare ingegnere sto facendo uno stage al Politecnico di Torino.

La mia prima uscita è stata il Vallone delle Cime Bianche.

Siamo partiti da Torino alle 7 del mattino, diretti a Saint-Jacques in Val d'Ayas, punto di partenza dell'escursione. Eravamo un gruppo di una decina di escursionisti, accompagnati da "Ash" (non so

come si scrive), il cane. L'inizio dell'escursione è proseguito tra gli abeti, su un sentiero piuttosto ripido, poi abbiamo attraversato diversi prati, con un dislivello inferiore.

Abbiamo potuto vedere un ghiacciaio alla nostra destra mentre salivamo. Il gruppo è stato molto amichevole e, nonostante la barriera linguistica, sono stato in grado di discutere e il gruppo è sempre stato preoccupato per la mia buona integrazione. Faceva molto caldo per un fine settimana all'inizio di giugno, ma il tempo è diventato nuvoloso durante il giorno, rendendo la gita più piacevole.

Una volta arrivati al Gran Lago delle Cime Bianche, verso le 14, ci siamo presi una pausa. Una parte del gruppo è rimasta vicino al lago, e alle 5 siamo saliti al Colle Superiore, a 2982 m, da dove si vedeva il Cervino. Le nuvole nascondevano l'intero massiccio, tranne la punta del Cervino!



Piccolo problema, una volta arrivati al Col Supérieur, ci siamo trovati su terreni in costruzione, con macchine edili, per gli impianti relativi allo sci alpino, che hanno stravolto il paesaggio...

Dopo aver fatto il nostro pranzo in riva al lago, siamo tornati tranquillamente alle macchine. Sulla via del ritorno, ci siamo fermati in un caseificio, e ho potuto assaggiare la Fontina, formaggio molto buono!

Grazie a tutti per l'organizzazione e il mio benvenuto!

Zoé BOURGAIN



# Trekking del Monviso

24/26 Giugno 2022

Il trekking del Giro del Monviso, programmato in tre giorni dal 24 al 26 giugno ha riscontrato un notevole successo per il numero dei partecipanti, ben 17 di cui 9 donne e 8 uomini. L'itinerario proposto è stato quello classico con partenza dal Pian del Re (2020 m), pernottamento al rifugio Quintino Sella (2640 m) per il primo giorno, al rifugio Vallanta (2450 m) per il secondo e ritorno al Pian del Re nel pomeriggio del terzo.



Il giro, stante sia uno dei più noti e frequentati delle Alpi, riscontra sempre grande interesse perché permette di apprezzare una notevole varietà paesaggistica fra laghi alpini, praterie fiorite, pareti mozzafiato oltre alla consueta presenza di stambecchi e marmotte e all'ambiente geologicamente molto interessante.

Il percorso che nel complesso si sviluppa per ben 31 km permette di superare un dislivello complessivo tra salite e discese di 2.450 m con l'attraversamento di 4 colli, l'ultimo dei quali, il colle delle Traversette a 2950 m, si può aggirare utilizzando il cosiddetto "Buco di Viso" il più antico dei trafori alpini di soli 80 metri di sviluppo che consente un agevole passaggio ad una quota di 90 m inferiore rispetto al colle.

Purtroppo il primo giorno il tempo non è stato così favorevole e prima dell'arrivo al rifugio Quintino Sella siamo stati sorpresi dal temporale che ci ha inumiditi non poco e infreddoliti. Nel tardo pomeriggio, rimessosi il tempo alcune delle partecipanti, tutte donne, hanno deciso di affrontare la salita al Viso Mozzo, che con un breve percorso dal rifugio permette di raggiungere i 3019 m della cima. Il giorno successivo sabato, complice un tempo splendido, abbiamo affrontato senza problemi il trasferimento di circa 14 km di sviluppo al rifugio Vallanta, situato sul versante ovest del Monviso. Verso mezzogiorno ci siamo concessi una piacevolissima sosta di un'oretta in riva al torrente, immersi nella frescura del

bosco e per alcuni anche nell'acqua del torrente per rifocillarci ed affrontare l'ultimo tratto del percorso fino al rifugio.



L'ultimo giorno, domenica, con previsioni meteo incerte siamo partiti presto per evitare il classico e previsto temporale pomeridiano. Abbiamo così affrontato il colle di Vallanta a 2811 m e raggiunto il "Refuge de Viso" (2460) in Francia, di qui siamo risaliti fino al Buco di Viso per l'ultimo tratto di discesa.



Il versante italiano ci ha accolti da una caligine foriera di pioggia, che ci ha permesso comunque di raggiungere le auto senza bagnarci. La classica birra al bar del Pian del Re, ha concluso in allegria l'ottima riuscita della nostra tre giorni attorno al Monviso. L'affiatamento del gruppo si è rivelato veramente la sorpresa che ha permesso a tutti di gustare in allegria lo splendido percorso ai piedi del piemontesissimo Re di Pietra.

**Alberto GUERCI**

# Trekking del Monviso – Viso Mozzo

24/26 Giugno 2022

La prima tappa del Giro del Monviso si è conclusa al rifugio Sella con una bella pioggia battente che non ha consentito la salita al Viso Mozzo.

Nel pomeriggio però, dopo un pranzo più o meno lauto, il maltempo sembra attenuarsi e ritorna la voglia di camminare ancora un po'.

Dopo qualche tentennamento, si arriva alle 16:30 con la decisione finale: proviamo a salire, con l'accordo di girare subito i tacchi alla prima avvisaglia di peggioramento.

Ci vestiamo adeguatamente (non vogliamo imitare la ragazza in ipotermia che abbiamo incontrato in rifugio) e partiamo in 6, guidati dal buon passo di MTB.

Il tempo sembra reggere, le nuvole corrono veloci e il panorama pian piano si apre; un paio di camosci ci guardano incuriositi.

In meno di 1 ora raggiungiamo la cima, sostiamo brevemente per qualche foto e poi iniziamo a scendere.



Il Re di Pietra rimane sdegnosamente ammantato di nubi; ci sarà consentito di ammirarlo nei giorni seguenti del giro.

Per il momento, in rifugio ci aspetta una buona cena, anticipata da una bottiglia di prosecco.

**Silvana PONSERO**

# Settimana a Versciaco (Gruppo famiglie)

24 Giugno - 3 Luglio 2022

È stata sicuramente una settimana molto suggestiva, appagante e divertente, che ci ha dato l'entusiasmante opportunità di vedere nuovi luoghi e camminare su sentieri che ad ogni passo ti rivelavano uno scorcio di panorama in più o lo nascondevano fino all'ultimo facendo crescere ogni minuto l'aspettativa e il desiderio di vedere "che cosa c'era dietro l'angolo" per poi restare ovviamente a bocca spalancata davanti alla maestosità delle montagne circostanti e alla bellezza ipnotica dei prati verdeggianti o degli specchi d'acqua cristallina in cui quasi ci si poteva specchiare.

E tra panorami magnifici, il buon cibo che caratterizza ormai da anni ogni nostra settimana, il ridente suono dell'ukulele che accompagnava la nostra preghiera cantata di rito prima dei pasti, la giornata di pioggia che ci ha proprio obbligato a scoprire il divertimento degli scivoli della piscina di Dobbiaco e tra tutte le attività sportive che hanno occupato le nostre giornate, la buona compagnia ovviamente non è mancata: una settimana di risate, di abbracci, di grandi sorrisi, e da non sottovalutare i discorsi filosofici e le barzellette che si raccontavano la sera in stanza con le luci spente.

Se dovessi definire in pochi termini la settimana GM di quest'anno direi che nonostante il divario d'età tra alcuni di noi provo un grande affetto per tutti i ragazzi e i genitori con cui ogni anno condividiamo insieme delle esperienze come queste. E forse non sono più poche parole, ma vorrei ringraziare ognuno di loro per riuscire sempre a strappare un sorriso a chi è giù di corda, a regalare un abbraccio a chi ne ha bisogno e a guardare insieme nella stessa direzione un tramonto, la cima di un monte, una distesa d'erba verde o semplicemente un piccolo fiore che a molti passa inosservato.

**Silvia FRANCO**

Questa incredibile esperienza è stata molto entusiasmante, affascinante, e ci siamo divertiti molto.

Il panorama è stato mozzafiato. Le gite sono state molto difficili e impegnative ma all'arrivo della gita eravamo tutti a bocca aperta, era uno spettacolo, tra montagne e laghi!

La gita più bella è stata quella del Monte paterno, perché si potevano ammirare meglio e da più vicino le Tre cime di Lavaredo.

Un'altra gita entusiasmante è sicuramente stata quella del Monte Piana.

**Cristina e Camilla DURETTO  
Irene e Paolo FRANCO**





## Settimana a Versciaco...vista dalle cuoche

24 Giugno - 3 Luglio 2022

Torno a Versciaco dopo tanti anni...ero venuta nel ??? per una settimana di escursionismo. Allora l'unico pensiero era fare gite e sedersi a tavola ora, con Maria Rosa sono dall'altra parte della barricata a provvedere pranzo, cena e colazione a 27 bocche affamate. Subito in cucina a prendere dimestichezza con un ambiente

funzionale ma sconosciuto. Con l'aiuto di tutti ci sistemiamo. La struttura è molto bella, camere ampie, servizi abbondanti, soggiorno allegro e luminoso, cucina comoda. L'ambiente dolomitico è meraviglioso ma lo possono dire i giovani che l'hanno "calpestato", noi abbiamo soltanto camminato intorno al lago di Dobbiaco. Note negative? La lotta quotidiana con miriadi di mosche e le difficoltà infinite della raccolta differenziata e relativa consegna (in giorni e orari stabiliti) dei rifiuti. Il bilancio è comunque positivo: è sempre bello avere intorno la gioventù e la bellezza delle montagne.

Laura REGGIANI e  
Maria Rosa CAROSSA

## Tête de Valpelline

2-3 Luglio 2022

La gita alla Tête de Valpelline è stato il secondo appuntamento in chiave alpinistica che la sezione GM di Torino ha voluto proporre per l'estate 2022, stagione purtroppo gravemente caratterizzata da alte temperature e pochissime perturbazioni, con effetti a tratti drammatici sui nostri ghiacciai.



La gita è stata suddivisa su 2 giornate: la prima di puro avvicinamento al rifugio Aosta in Valpelline e la seconda di ascensione alla Tête de Valpelline e conseguente discesa fino al parcheggio alla Diga di Place Moulin.

La salita di sabato 2 luglio fino al rifugio Aosta si è svolta senza intoppi e ci ha permesso di "pregustare" l'eterno itinerario di discesa del giorno dopo. Una volta arrivati al rifugio, siamo stati accolti da una cena abbondante che ci ha prontamente rifornito di energie preziose per il giorno seguente.

Domenica 3 luglio siamo partiti di buon'ora dal rifugio diretti verso il Col de la Division, e da qui finalmente sul ghiacciaio di Tza de Tzan, in condizioni piuttosto critiche già ai primi di luglio.



Calzati i ramponi e formate le cordate ci siamo avviati con cautela lungo una simil traccia e dopo aver superato vari crepacci siamo finalmente giunti nella parte alta del ghiacciaio al Colle di Valpelline, dal quale piegando a destra si guadagnava la vetta della Tete de Valpelline (3802metri).

Dalla vetta il panorama è mozzafiato e grazie alla bella giornata abbiamo potuto ammirare Cervino, Dent d'Herens, Weisshorn, Dame Blanche, oltre al Monte Rosa e altre vette svizzere di più di 4000 metri.

Ridiscesi al rifugio, dopo una breve pausa siamo ripartiti alla volta del parcheggio di Place Moulin, consci della lunghezza della discesa che ancora ci aspettava.

Dopo circa 4 ore dal rifugio siamo infine giunti alle auto e dopo un caloroso saluto tutti a casa!

**Matteo VALLE**



# Rocciamelone

10 Luglio 2022

In una bellissima giornata, in un luglio molto denso di attività e impegni con il Reviglio, ci troviamo in sei, di cui tre esordienti per questa classica salita sulla cima della montagna simbolo del torinese e soprattutto per noi della GM di Torino.



Con Maria Teresa e Silvia, dopo il pernottamento al rifugio del Truc ci avviamo verso le 6.45 lungo il sentiero dal parcheggio sotto la Riposa per innalzarci lungo il costone prativo che conduce al Rifugio Cà d'Asti, dove hanno pernottato Sara, Giorgia e Renzo che ci attendono per proseguire verso la vetta. Procediamo con il sole ormai alto ma ancora non troppo caldo; Silvia, imprevedibile dalla partenza, ci precede e ci attende alla Croce di ferro (3.300 mt), dove ci concediamo una breve sosta, in compagnia di un ragazzo con un bellissimo e maestoso cane lupo cecoslovacco, che disinvoltamente sale quasi 'trainando' il proprio padrone lungo il sentiero.

In vetta le foto di rito, il sempre piacevole e rigenerante thè caldo offerto da Fulgido con i biscotti e il panorama sublime che questa cima sa offrire dall'alto dei suoi 3538 metri. Nell'occasione installiamo nel bivacco Santa Maria un cartello predisposto da Renzo che richiama alla cura e alla pulizia dello stesso da parte degli ospiti, sempre numerosi, e che suggerisce anche la possibilità di fare un'offerta libera tramite Satispay o bonifico.



Le due parole con Fulgido diventano una lunga chiacchierata sulla sua fatica nel portare avanti l'attività di gestione del rifugio Cà d'Asti, quest'anno complicata dalla scarsità d'acqua, e purtroppo dal disappunto nel constatare la scarsa cura da parte degli ospiti delle strutture in vetta. Speriamo il nostro cartello smuova un pochino le coscienze dei frequentatori verso un uso responsabile degli ambienti, il mantra di "portare a valle i propri rifiuti" dovrebbe ormai essere entrato nella comprensione di tutti i frequentatori della montagna.

Stiamo pensando di organizzare qui al Rocciamelone nel luglio 2023 una manifestazione intersezionale (es. Benedizione degli alpinisti) per il centenario dell'inaugurazione della Cappella e del bivacco Santa Maria. Non abbiamo strappato a Fulgido un sì, ma in cuor nostro contiamo ancora sulla sua generosa presenza per quell'occasione di festa.

**Marco VALLE**

## Testa del Rutor

16-17 Luglio 2022

Il 16 e 17 luglio 2022 si è svolta la gita alla Testa del Rutor, la quale ha visto la presenza, tra soci e non, di dodici partecipanti.

Presentatasi e rivelatasi come la più semplice tra tutte quelle svolte nel programma alpinistico estivo della Sezione di Torino, l'ascesa ha comunque richiesto una buona valutazione degli orari di cammino, per permettere di permanere sul ghiacciaio il meno possibile e negli orari migliori (vista la tragedia della Marmolada fresca di pochi giorni e i commenti non ottimali sulle condizioni del ghiaccio da parte dei rifugisti e alpinisti presenti al Deffeyes).



Partiti dal Deffeyes alle 4 del mattino l'avvicinamento all'attacco del ghiacciaio ha richiesto un paio d'ore di cammino, durante le quali (grazie al meteo ottimale, mantenutosi per tutta la giornata) abbiamo ammirato la meraviglia della nascita

del giorno e l'imponenza del ghiacciaio che pian piano prende colore. Il tratto di ghiacciaio (a salire come a scendere) non ha recato problemi, non presentandosi ancora danneggiato dal calore del giorno.

Raggiunto il colle del Rutor ci si è alleggeriti di tutto il materiale non necessario per il raggiungimento della vetta, così da poter per "volare" sulla cresta di roccia per circa un'ora e raggiungere la madonnina bianca. Lì abbiamo ammirato il fantastico panorama, unendo le nostre anime in un momento di raccoglimento nel quale, abbracciati, abbiamo salutato e ringraziato la nostra cara amica montagna.



Con una buona parte dei partecipanti di giovane età, qualcuno alla prima esperienza alpinistica, qualcuno ad appena la seconda, il ricordo più bello rimarrà l'entusiasmo con il quale i neofiti hanno abbracciato l'alta montagna e le sono andati incontro: esistono poche cose belle come un giovane che dimostra una responsabile fame di montagna.

**Umberto LEPORE**

# Settimana di “Pratica Alpinistica”

24/31 Luglio 2022

La Settimana di Pratica Alpinistica 2022 si è tenuta sulle Dolomiti Bellunesi (Agordine ed Ampezzane) con base logistica a Laste di Rocca Pietore (1450m circa). Questa località non è molto famosa, ma si trova in una posizione strategica. Infatti dalla casa Miramonti, con uno spostamento in auto di circa un'ora o anche meno, abbiamo potuto raggiungere: il Passo Falzarego (pareti del Piccolo Lagazuoi, Torri di Falzarego e Col di Bos), le Cinque Torri, il Passo Sella (Torri del Sella), ed il Passo Giaù (Pareti dell'Averau).



Cinque Torri

Ogni giorno, su suggerimento di Stefano ed Alvise ottimi conoscitori della zona, e sempre con un occhio alle previsioni meteo, ci siamo spostati lungo le valli, riuscendo a compiere delle belle salite e “scampando” ai temporali.

Il gruppo dei partecipanti era piccolo ed il livello abbastanza uniforme; questo ci ha consentito di scalare vie di media difficoltà, anche decisamente lunghe (250/350 metri di sviluppo), in sicurezza e con rapidità.

Non c'è voluto molto a prendere confidenza con la verticalità delle pareti dolomitiche e con la roccia lavorata dall'acqua; l'arrampicata è diventata ben presto leggera e armoniosa ed ogni salita è stata una soddisfazione, sia per la bellezza delle pareti che per la compagnia degli amici.

Le vie che abbiamo salito, pur necessitando di posizionare protezioni rapide lungo i tiri (nuts, friends, ecc.), avevano sempre le soste attrezzate e, molto spesso, i passaggi più impegnativi erano protetti con chiodi o anelli cementati (per non parlare delle fantastiche clessidre che si trovano un po' ovunque!).



Torri del Sella



Averau

Al ritorno alla Casa Miramonti ci accoglieva sempre il Sig. Gianni che con premura e disponibilità ci ha rifocillato e dissetato.

Serate di preparazioni logistiche, chiacchierate, partite a ping-pong e tanta allegria...

**Daniele CARDELLINO**

# Traversata dei Breithorn

6-7 Agosto 2022

Dopo le belle gite alpinistiche di giugno e luglio (si vedano le relative relazioni), a Calendario rimaneva la Roccia Nera.

Forse a causa delle concomitanti ferie estive o anche del timore ad andare sui ghiacciai, fatto sta che, iscritti alla gita, siamo solo quattro: Marta, Matteo, Umberto ed io.

Sabato 6 agosto Marta ed io partiamo di buon mattino alla volta di Cervinia: visto la grave situazione in cui si trovano i ghiacciai quest'anno, e poiché sono parecchi anni che non vengo da queste parti ho deciso di fare un sopralluogo al Colle dei Breithorn, per vedere di persona.

Prendiamo gli impianti fino a Plateau Rosà e lo scenario che ci si presenta è terribile!!

A parte le due piste (che vengono quotidianamente lisciate e preparate per alcuni atleti in allenamento) intorno è tutto di un funereo grigiore.

Lo strato superficiale di neve è inesistente ed il ghiaccio è a nudo, ricoperto di detriti e disseminato di crepacci....

Per noi, che ricordavamo il candore della Gobba di Rollin e della “meringa” del Breithorn Occidentale, è un tuffo al cuore; mestamente ci incamminiamo lungo la bianca strisciolina della pista.

In prossimità del bivio per il Piccolo Cervino, a 3850 m circa, finisce la pista battuta. Ci leghiamo e proseguiamo fino al Colle dei Breithorn.

Da qui abbiamo una perfetta visuale sulla traccia che scende leggermente lungo il ghiacciaio di Verra, traversa lungamente per raggiungere il bivacco Rossi-Volante e sale infine alla Roccia Nera.

Quassù la montagna ha nuovamente il suo candore, ma ci sono molti crepacci aperti, i pendii più ripidi sono già scoperti e si presentano di ghiaccio vivo.

Rientriamo a Plateau Rosà, dove ci concediamo una breve pausa, per poi proseguire verso il rifugio Teodulo (3317 m).

Ad attenderci troviamo Matteo ed Umberto che sono già giunti.

Dopo esserci riposati, nell'attesa della cena, facciamo quattro chiacchiere con il gestore che ci illustra la difficoltà di condurre un rifugio a questa quota.

Poi ci presenta una Guida Svizzera che è appena arrivata dalla traversata Roccia Nera – Breithorn Occidentale.

La Guida ci spiega che il tratto dal bivacco Rossi-Volante alla vetta è in brutte condizioni a causa del ghiaccio vivo presente, e così anche il primo tratto della traversata, fino al Gemello del Breithorn.

A questo punto ricalchiamo il nostro itinerario e decidiamo di non andare alla Roccia Nera, ma di fare solo la seconda parte della traversata: dal Breithorn Orientale al Breithorn Occidentale.

Marta però, rileggendo la relazione dell'itinerario e vedendo che si parla di calate in corda doppia nel vuoto, comincia a preoccuparsi ed alla fine decide di rinunciare; al mattino scenderà a piedi fino a Plan Maison e poi



ci aspetterà a Cervinia.

Per noi la sveglia è prestissimo, colazione veloce, ed alle 4,00 siamo in cammino... La nebbia ci avvolge fino a Plateau Rosà ed anche più su; poi, con le prime luci, sbuchiamo sopra le nubi.

Alle 6,30 circa siamo al Colle dei Breithorn ed iniziamo la breve discesa, tra un dedalo di crepacci; dopo il percorso prosegue più tranquillo, in leggera salita, fino alla base del pendio che porta al colle tra il Gemello dei Breithorn ed il Breithorn Orientale.

Qui la neve è molle e Matteo, che conduce la cordata, sprofonda a volte fino al ginocchio.

Arrivati alla piccola crepaccia terminale la situazione cambia; il terreno si fa più ripido e ghiacciato; proseguiamo in conserva, ma mettendo alcune viti da ghiaccio come protezione, fino alle prime rocce del colle.



Da qui il percorso diventa agevole, su cenge e roccette, ed in breve siamo in vetta al Breithorn Orientale (4139 m).

Le nebbie, che fin a qui ci hanno accompagnati, si stanno dissolvendo e ci appare, in tutta la sua estensione, la cresta che dobbiamo percorrere.

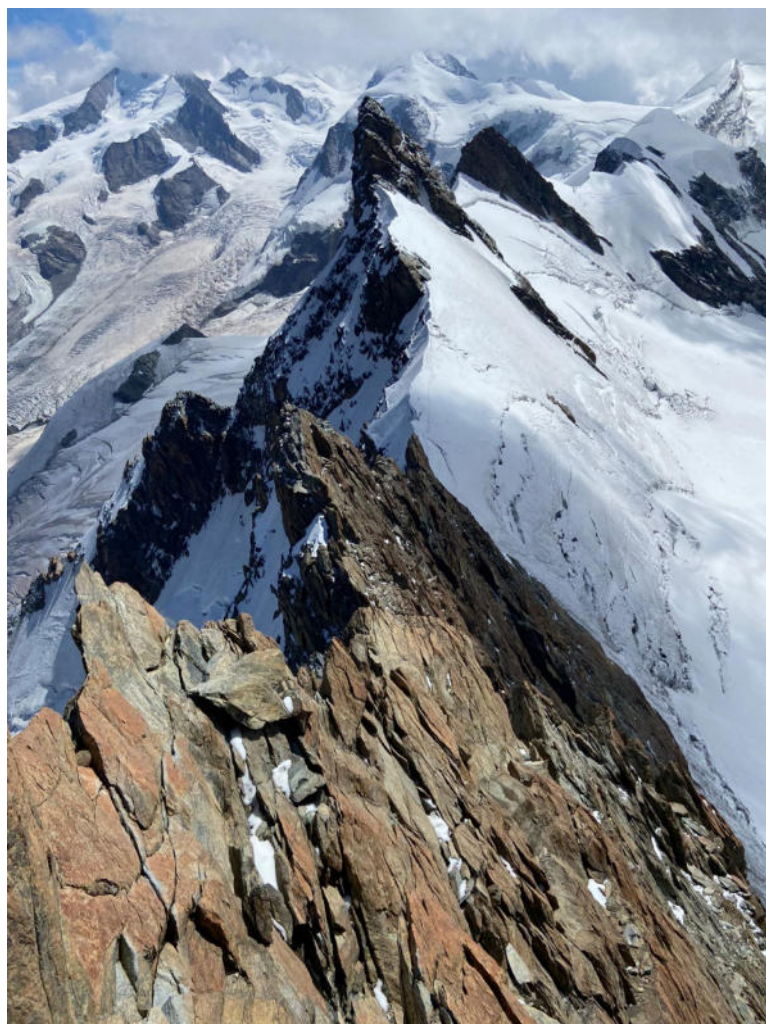


Senza perdere tempo attrezziamo le due calate che, da poco sotto la cima, ci portano nuovamente sulla cresta nevosa.

Percorriamo un tratto in discesa, abbastanza ripido ed esposto, fino alla base della cresta rocciosa che sale al Breithorn Centrale.

Sono circa 150 metri di dislivello di arrampicata che percorriamo in conserva protetta, con un buon passo, e verso le 12,40 siamo in cima al Breithorn Centrale (4160m).

Finalmente possiamo concederci una piccola pausa, che ci consente di ammirare lo spettacolo di vette e ghiacciai intorno a noi!



Poi decidiamo di non salire anche il Breithorn Occidentale (che peraltro tutti e tre avevamo già fatto), ma scendiamo un ripido pendio che ci riporta direttamente al Colle dei Breithorn.

Da qui seguiamo l'ormai nota traccia che ci riporta a Plateau Rosà; infine con la funivia scendiamo fino a Cervinia, dove Marta ci attende.

Questa salita, varia ed impegnativa, è stata una bella conclusione del percorso alpinistico fatto quest'anno e che ha visto partecipare un bel gruppo di giovani.

Speriamo che la passione per la montagna li abbia un po' contagiati e di rivederli anche alle prossime gite.

**Daniele CARDELLINO**



# Soggiorno allo Chapy

Luglio / Agosto 2022

Come ormai da prassi consolidata sono stata al Reviglio le due ultime settimane di apertura con un gruppo di soci un pochino “stagionati” con i quali ho assaporato, a passi lenti, alcune brevi passeggiate (la più lunga...al lago di Arpy!) e rinvangato con loro tanti bei ricordi di gite, soggiorni e viaggi del passato. Invece i più giovani: Stefano Vezzoso, Presidente Centrale, e il nuovo presidente di Genova con la moglie e il piccolo Martino, di solo due mesi, hanno affrontato percorsi più impegnativi. Anche quando il maltempo o la stanchezza ci teneva fermi al rifugio non ci siamo mai annoiati ma abbiamo condiviso gioie e dolori, preghiere e speranze nella gioia condivisa di una vera amicizia.



Mi pare che gli ospiti siano stati soddisfatti e mi auguro di rivederli tutti il prossimo anno!!!

**Laura Reggiani**

“**F**inalmente una settimana di soggiorno al Reviglio con Corrado e Angioletta. Troviamo Laura Reggiani come responsabile con Graziella, M. Rosa e Jolanda. Poi ci sono la mitica Carmen come cuoca e come aiuto cuoca la fantastica Olga infaticabile pulitrice.

Jolanda è il pagliaccio della compagnia: lei perde tutto poi va in crisi ma quando trova le cose giubila per la felicità. È un po' svampita e ripete spesso le cose ma ci fa tanto ridere...

Graziella è la “duchessa”, è talmente fotogenica che lo sembra davvero.

Maria Rosa è piccola, e fa il broncio quando le carte che ha in mano (giocando a Macchiavelli) non quadrano e non riesce a fare una scala o un tris.

Poi c'è Laura...che dire di lei? Lei è la colonna su cui si reggono queste settimane che ospitano persone “diversamente giovani” (per non dire vecchiette acciaccate.) le trasporta in giro per le valli, le stimola, le fotografa, mette le foto sul computer con la musica e i commenti, le porta a comprare, visitare e anche a camminare...”

pagina del diario di **Bruna Manero Galetto** (Sez. Pinerolo)



# Trekking delle Dolomiti

1/5 Settembre 2022



Il trekking estivo è diventato un appuntamento imperdibile, non solo per i paesaggi bellissimi ed emozionanti, ma anche perché ci si diverte con i vecchi amici e se ne conoscono di nuovi.

Quest'anno ci ritroviamo in Dolomiti nella prima cinquina di settembre.

Ritrovo con un pizzico di suspense ... un equipaggio è costretto a lasciare l'auto non al parcheggio di Nova Levante come previsto, ma in officina a Bolzano. Si è così potuto mettere alla prova il rescue team che forte di una preventiva preparazione ha brillantemente portato a termine l'operazione di recupero: eccoci tutti a Campitello di Fassa. È un tardo pomeriggio che da soleggiato sta virando al piovigginoso, ma anche in questo caso non ci scoraggiamo. Siamo in un fondovalle magico, non lontano abbiamo il Sassopiatto e il Sassolungo, il gruppo del Sella, la Marmolada e il gruppo del Catinaccio: il meteo non potrà che essere dalla nostra parte! In ogni caso per sicurezza decidiamo di rafforzare la magia con un aperitivo propiziatorio al bar Tirol, a cui fanno seguito un'interessantissima cena Ladina per alcuni e una più dietetica pizza per altri, per il meritato pernottamento gli organizzatori hanno scelto l'altrettanto interessante Hotel Garni Aritz.

A proposito del pernottamento, si narra che due partecipanti abbiano usufruito non di una semplice stanza, bensì di una suite imperiale, non è chiaro se si tratti di realtà o leggenda, ma si sa, questo è un punto magico e la magia mantiene il suo fascino se non viene spiegata.



Eccoci qui al primo giorno (il tempo è nuvoloso ma sta volgendo al bello!), tutti sulla funivia per il Col Rodella e dopo un primo breve tratto tutti insieme, un po' dopo il rifugio Valentini, le vie si dividono: un gruppo prosegue aggirando il Sassolungo per la Città dei Sassi, un gruppetto sceglie la via diretta al Rifugio Sassolungo, mentre un ulteriore gruppetto affronta la Forcella del Sassolungo.

Indipendentemente dal percorso la montagna e le sue pareti sono uno spettacolo meraviglioso. Nonostante le apparenze il sentiero per la Forcella è molto bello e abbastanza regolare, la cestovia che accompagna il percorso non disturba più di tanto e lungo il sentiero troviamo altri escursionisti che affronteranno una via ferrata anch'essa molto bella. Arrivati al Rifugio Toni Demetz lo spettacolo è mozzafiato e la discesa successiva che porta verso il rifugio Vicenza è un'emozione unica tra guglie e pareti verticali. Superato il rifugio il gruppetto si chiede se e quando incontrerà i soci che hanno scelto il sentiero che aggira il Sassolungo, forti dell'emozione appena vissuta regna l'ottimismo... e come per incanto i due gruppi giungono contemporaneamente all'incrocio tra il sentiero della Forcella e il sentiero che porta al Rifugio Sassopiatto. Siamo tutti increduli, foto di rito per celebrare l'evento e ripartiamo per la nostra meta della giornata che raggiungiamo nel primo pomeriggio. Il meteo è favorevole, così per qualcuno c'è ancora tempo per un'escursione pomeridiana al Sassopiatto, sulla cui cima il panorama è bellissimo, si può ammirare l'imponenza del gruppo della Marmolada. Il tempo di nutrire una colonia di corvi con frutta secca e si rientra al rifugio per una serata in allegria.

Il percorso del giorno successivo verso il rifugio Bolzano conta un socio in più, un bel cagnone di nome Wolfgang ci accompagna per metà dell'escursione, dalla partenza fino al rifugio Alpe di Tires, dove riusciamo a metterci in contatto con i padroni per il recupero. Il rifugio è la porta di accesso al parco naturale del Sciliar Catinaccio, una meraviglia. Il sentiero si snoda a mezzacosta lungo un paesaggio selvaggio per poi aprirsi sull'altopiano dello Sciliar, che è uno di quei posti dai quali non vorresti più venire via. In lontananza il rifugio Bolzano, che raggiungiamo giusto in tempo per consentirci una rapida escursione al vicino monte Petz, prima che il tempo diventi inclemente (alcuni saliranno anche la mattina successiva per vedere l'alba). Il dopocena con canti popolari e canzoni di mezzo secolo fa è un "must", ci divertiamo e riscuotiamo un buon successo anche fra gli ospiti. Viene da chiedersi se siamo un gruppo di amici escursionisti amanti della montagna o piuttosto un gruppo di cantanti-coristi-cabarettisti, anche di una certa età (escludendo le ragazze, che apprezziamo non solo per l'entusiasmo e la simpatia, ma anche perché ci abbassano significativamente l'età media...). Andremo avanti a oltranza, ma la chiusura alle 22 ci impone di ritirarci per una notte di riposo e di intemperie, come testimonieranno al mattino seguente le chiazze di grandine e ghiaccio.

La giornata è meravigliosa, ripartiamo dal Bolzano per ritornare sui nostri passi fino al Rifugio Alpe di Tires, dal quale ci dirigiamo questa volta verso il bellissimo Passo Molignon con la discesa arditata verso il vallone e la risalita verso il Passo Principe dove troviamo l'omonimo rifugio. Da qui iniziamo la discesa meno impegnativa che ci porta sotto alle Torri del Vajolet, lì ci aspetta l'omonimo Rifugio. Siamo di fronte ad un altro spettacolo: le Torri. Il gruppo femminile è molto motivato, decide di partire quasi al completo alla volta del rifugio Re Alberto 1° il

pomeriggio stesso. L'escursione viene seguita dal resto del gruppo seduto comodamente al sole al tavolo del rifugio, in compagnia di birre e patatine. All'imbrunire il rientro delle girls sarà accolto con la colonna sonora di "Momenti di gloria". Brave!



Arriva così l'ultimo giorno, i birraioli si muovono prima dell'alba per ripetere l'escursione delle girls al rifugio Re Alberto 1° e vedere le mitiche Torri del Vajolet illuminate dalla luce dell'alba: lo spettacolo è garantito sia quando sorge il sole sia quando tramonta, lo può testimoniare una stacanovista del gruppo che ha percorso il sentiero sia alla sera sia alla mattina.

Ci avviamo alla volta del passo Coronelle per poi puntare alla tappa finale, il Rifugio Fronza, che raggiungiamo per pranzo. Il tracciato dal Passo al Rifugio è un po' più impegnativo, ma si può affrontare con tranquillità perché è attrezzato con comode scale e con corde fisse in alcuni punti. Si incomincia a respirare aria di saluti, così ci consoliamo con quello che offre la cucina del rifugio, e c'è chi trova un'insperata quanto desiderata torta sacher, ormai diventata una sorta di Godot della pasticceria...

Con la funivia raggiungiamo il parcheggio di Nova Levante e ci salutiamo. Personalmente l'ho vissuto come uno dei più bei trekking in assoluto, lo spettacolo emozionante delle montagne e dei paesaggi infiniti, qualche passaggio intrigante lungo i sentieri e le forcelle, la possibilità di escursioni supplementari una volta arrivati ai rifugi, i grandi momenti di allegria. Persino la scrittura di questo capitoletto per il notiziario mi è piaciuta, ho rivisto le tracce percorse sui sentieri e le belle foto, è un'esperienza che consiglio anche ad altri ...

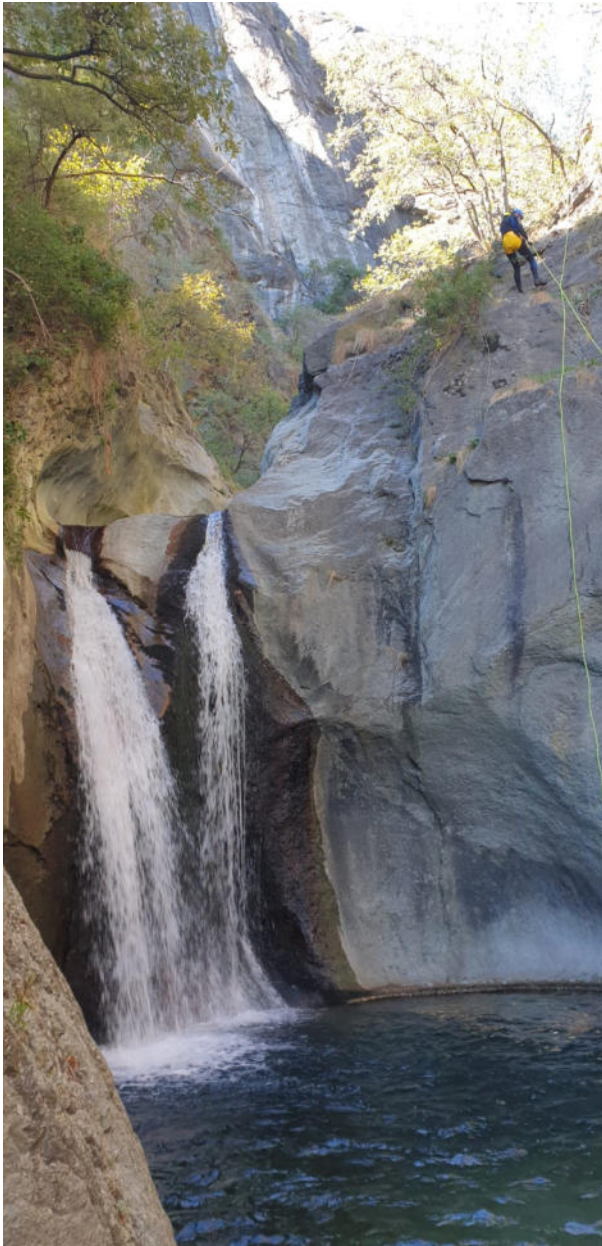


Ora siamo tutti in attesa del prossimo evento: l'uscita del capolavoro cinematografico di Gianni, il nostro insuperabile regista & produttore. A presto!

**Corrado TRINCHERO**

# Torrentismo al Rio Sessi

17 Settembre 2022



Dopo tanto tempo di inattività torrentistica non poteva andare tutto liscio. Partiamo solo in due per colpa della solita difficoltà di reperimento mute per chi ne è sprovvisto. Con Emanuele ci avviamo verso la val D'Aosta con l'idea di esplorare un canyon a noi sconosciuto: il Chalamy. Arrivati al parcheggio cominciamo a fare l'appello dell'attrezzatura e al primo colpo d'occhio vedo qualcosa di anomalo. Ho preso la muta di mia moglie!! Provo in tutti i modi a farmela entrare ma senza speranza, oltretutto il mio amico continua a ridere a crepapelle, il che non aiuta a far calare la mia arrabbiatura.

Tristemente prendiamo la via del ritorno (anche se Ema continua a ridere sotto i baffi), ma siamo determinati a non sprecare la giornata. Torno a casa a caricare tutto cosa trovo nell'armadio e ci ritroviamo all'appuntamento a Caprie, al rio Sessi, in quanto più vicino e con la possibilità di far navetta in auto. Saliti al ponte d'ingresso la scena si ripete.... manca lo zaino di Emanuele!! Ma siamo solo in due quindi possiamo farne a meno; lui porterà la sacca della corda.

Si parte, ci immergiamo nella fredda pozza cristallina e ritroviamo la gioia infantile di

sguazzare nell'acqua. Oggi siamo persino contenti a sentire i rivoli gelati che si infilano nella muta.

Incredibile: sappiamo ancora come si fanno i nodi e le manovre!! Non ci ferma più nessuno!

Tranne una suola dello scarpone che si stacca!! Dopo essersi seccate per l'inutilizzo, l'improvviso contatto con l'acqua dà il colpo di grazia a tutti e due gli scarponi di Ema! Diamo fondo a tutti i cordini in fondo allo zaino e riusciamo a creare due rolate al posto dei piedi!

Le disgrazie sono finite, ma il canyon non ancora, una pozza dopo l'altra seguiamo la corrente con calate, tuffi e nuotate. È proprio uno sport divertente!

**Dario FRANCO**

# Raduno intersezionale estivo Sappada –Forni Avoltri (Ud)

16/18 Settembre 2022

La meta scelta dagli amici vicentini era veramente distante, la tentazione di “saltare” il turno si affaccia in me più volte, ma come sempre il sacrificio dello spostamento viene ampiamente ripagato dalla bellezza dei luoghi visitati e dagli incontri con i soci delle altre sezioni.

Un’abbondante cena ci accoglie venerdì sera dopo il lungo ‘traverso’ automobilistico ovest-est del nord Italia, seguita dalla presentazione delle attività del giorno seguente.

Come previsto, il sabato mattina il clima è per così dire ‘freschetto’ (2 gradi centigradi ... pioggerellina continua e nebbia bassa), ma contando sul previsto miglioramento nella giornata, ci avviamo comunque verso il monte Peralba. Un altro gruppo si dirige al lago di Cordaglia, mentre il drappello più tranquillo affronta il giro delle borgate di Sappada.



I fortunati gitanti del primo gruppo hanno il privilegio di incrociare la prima neve della stagione (e ne pesteranno per oltre due ore), per raggiungere il rifugio Calvi e poi proseguire con l’aggiramento del massiccio del monte Peralba. Cessata la nevicata, e con la maggior visibilità consentita dalle nubi sollevatesi più in alto, si raggiunge il rifugio Alle Sorgenti del Piave, finalmente accolti dal sole. Foto di rito, rifocillamenti assortiti, e poi via alla volta delle auto.

Al rientro nella sterminata struttura EFA Family and Sports di Forni Avoltri qualcuno si rilassa dormendo, i più arditi si lanciano nella piscina con sauna, un vero lusso per noi montanari.

**Marco VALLE**

**R**invigoriti dal meritato riposo, alle 18 ci ritroviamo tutti insieme per la Santa Messa celebrata dal giovane Don Paolo di Treviso (coordinatore della pastorale Giovanile). Si prega, tra l'altro, per i giovani che auspichiamo possano crescere nell'associazione e, trovandoci nel mese di preghiera e iniziative che Papa Francesco ha dedicato al Tempo del Creato, celebriamo questo tempo con una preghiera conclusiva e con le gite fatte oggi e che faremo domani.

Dopo cena ci intratteniamo piacevolmente con la Sig.ra Novella, studiosa e appassionata cultrice della lingua friulana e delle tradizioni carniche che si dimostra essere molto coinvolgente ed ottima conoscitrice anche delle tradizioni piemontesi ed occitane che, sorprendentemente nonostante i tanti km che ci separano, risultano avere tratti in comune.

La mattina di domenica la sveglia suona alle 6. Il tempo è splendido e rosse nuvole incendiano il cielo.

La temperatura è ancora decisamente bassa; in auto raggiungiamo il Rifugio Tolazzi dove inizia il nostro percorso.

La strada asfaltata lascia il posto alla sterrata e poi un bel sentiero ci conduce al Passo di Volaiia ancora un po' innevato. Proseguiamo fino all'attacco del sentiero attrezzato Spinotti.

Il fresco continua ad accompagnarci; rapidamente prendiamo quota fino a pestare nuovamente la neve. Il kit da ferrata è utile soprattutto nei tratti dove il ghiaccio rende insicuro il passo.

Una lunga cavalcata ci fa aggirare le pendici del Monte Coglians, sulla cui cima già si sono addensate le nubi e qualche lieve fiocco giunge anche a noi. Nubi, sole, caldo, freddo si alternano e ci accompagnano al Rifugio Marinelli. Da qui, per ripido sentiero, raggiungiamo nuovamente le auto.

Alle 13.30 siamo di ritorno, giusto in tempo per il rinfresco organizzato dagli amici di Vicenza a cui va il nostro caloroso ringraziamento per la bella organizzazione ed i suggestivi paesaggi che ci hanno permesso di scoprire, complice anche l'inaspettata nevicata.

Anche questa volta il Raduno è stato l'occasione per incontrare gli amici delle altre Sezioni e condividere un pezzo di "strada associativa".

**Marta RAINETTO**



## Le serate svolte

### Illusofia

21 Giugno 2022

Lo scorso 21 giugno 2022, oltre ad essere il solstizio d'estate, era anche la giornata internazionale della Stereoscopia, ovvero della fotografia tridimensionale (<https://stereoscopyday.wordpress.com/>).

Ce lo ha ricordato l'amico Federico Bollarino, che ha organizzato nella propria galleria d'arte Roccavintage di Torino una bella mostra su questo tema, intitolata **ILLUSOFIA**, con tanto di immagini d'epoca ed apparecchiature, tra cui lo storico proiettore appartenuto a Pio Rosso, figura di spicco della GM di Torino degli anni '50. Con esso anche la collezione di foto 3D scattate nella zona del Monte Bianco, per l'occasione prestate alla mostra.

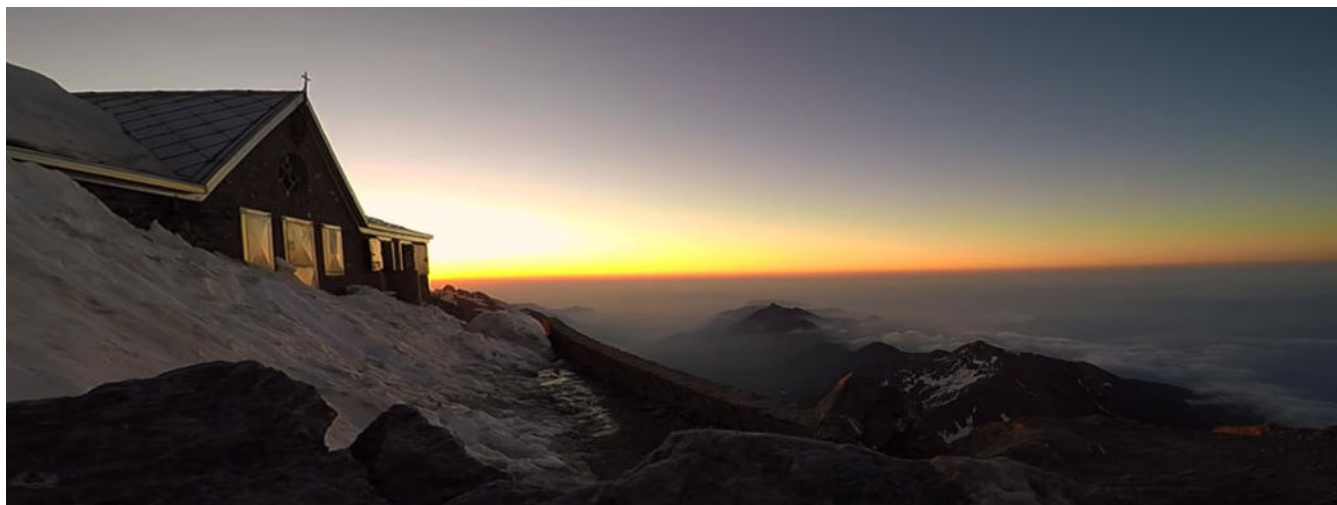
Nella serata del 21 giugno la galleria è stata riservata ai soci GM, che hanno potuto ammirare questa particolare "nicchia" del mondo della fotografia, oggi tornata in voga grazie alle iniziative del *Brian May Archive of Stereoscopia*. La mostra Illusofia è stata inserita tra gli eventi della giornata e rimarrà visitabile su appuntamento sino a settembre.

Marco Valle

## Vita Sociale

È mancato all'affetto dei suoi cari Sergio MARCHISIO presentato alla Giovane Montagna dall'amico Fiorenzo Adami nel lontano 1945. Frequentatore delle gite di alpinismo e scialpinismo fu anche un gran camminatore nelle amate valli di Lanzo. Grande amico di Padovani ha scritto molti articoli per la nostra Rivista e come socio CAI ha contribuito a marcare e a tenere in ordine molti sentieri di montagna. La Giovane Montagna porge condoglianze al fratello e socio Gianni MARCHISIO, cognato di Maria Rosa Carossa.

## *Appello alle amiche e agli amici soci!*



Il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) ha incluso nel censimento dei “Luoghi del Cuore” il Monte Rocciamelone (3538 m), sulla cui vetta, come saprete, sorge oltre ad una Cappella anche il Rifugio che la Sezione di Torino ha realizzato nel 1923 ed ha intitolato a Santa Maria raccogliendo l'invito di Pio XI, il Papa alpinista.

L'iniziativa ha anche ricadute concrete perché sono previsti dei contributi per la conservazione dei siti più votati.

Esprimendo la preferenza per il Rocciamelone è possibile quindi fare due assieme: manifestare la vicinanza a questo luogo per noi molto simbolico siccome l'idea di costituire la Giovane Montagna venne a seguito di una gita al Rocciamelone e consentire che, approssimandosi i festeggiamenti per il centenario della inaugurazione del Rifugio, il Rifugio Santa Maria possa usufruire dei contributi FAI.

Per farlo basta fare un click sul link sotto indicato e seguire le istruzioni.

<https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/cerca-un-luogo?search=ROCCIAMELONE>

Si invitano tutti i soci in possesso di recapito di posta elettronica che ancora non avessero fornito il proprio indirizzo e-mail a comunicarlo al più presto all'indirizzo:

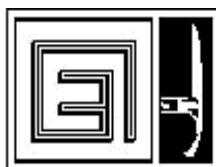
[torino@giovanemontagna.org](mailto:torino@giovanemontagna.org)

Potranno in questo modo ricevere il notiziario nella versione a colori oltre alle newsletter di aggiornamento su eventi ed attività della nostra associazione.

La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

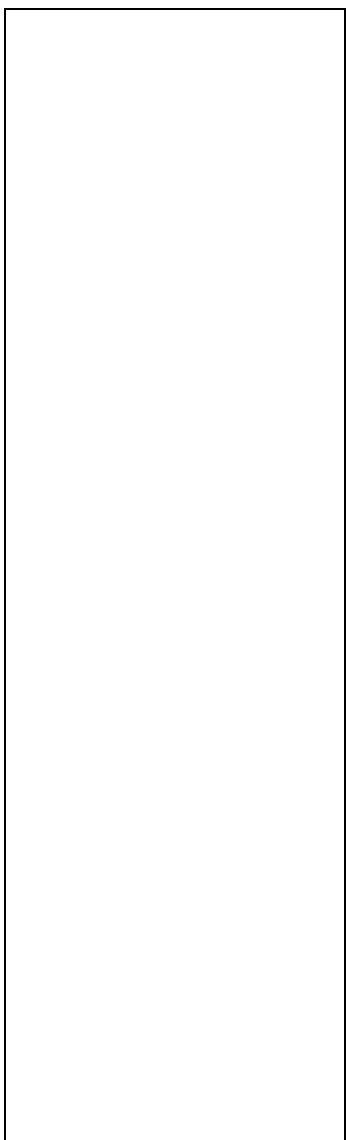
Realizzazione a cura di A.Guerci e A.Zenzocchi

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n.  
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.  
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



# GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare  
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino  
per la restituzione al mittente,  
che si impegna a versare la tassa dovuta.*